

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

25 gennaio 2026

DOMENICA DELLA PAROLA

Sussidio Liturgico



LA PAROLA
DI CRISTO
ABITI
TRA VOI

(Col 3,16)

CONTENUTI

Introduzione	pag. 3
Preparare la Domenica della Parola	pag. 3
Vivere la Domenica della Parola	pag. 4
La Parola durante tutto l'anno	pag. 12

Appendice

Qualche spunto per una buona prassi	pag. 14
Traccia Adorazione eucaristica biblica	pag. 21

Introduzione

La Domenica della Parola di Dio è una iniziativa profondamente pastorale per far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità il riferimento alla Parola di Dio, una Parola non confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile.

L'espressione biblica con la quale si intende celebrare la VII edizione della Domenica della Parola di Dio è tratta dalla lettera di san Paolo ai Colossei: “*La parola di Cristo abiti tra voi*” (3,16).

Questo Sussidio pastorale si propone come un aiuto che si vuole offrire alle comunità parrocchiali e a quanti si raccolgono per la celebrazione della santa Eucarestia domenicale, perché questa Domenica sia vissuta intensamente.

1. PREPARARE LA DOMENICA DELLA PAROLA

Per vivere attivamente la Domenica della Parola di Dio è importante che i preparativi si estendano dal livello spirituale (preghiera personale e comunitaria) a quello materiale (adeguata programmazione). Infatti, per favorire il incontro con Dio nella sua Parola è necessaria una adeguata preparazione spirituale, chiedendo l'apertura del cuore per coloro a cui sarà proclamata la Parola. Di conseguenza, i preparativi per programmare l'iniziativa chiedono che si parta dalla preghiera individuale e comunitaria.

Suggerimenti

- Una settimana prima della Domenica della Parola di Dio, includere nella preghiera dei fedeli un'intenzione dedicata a questo scopo.

- Prevedere nella comunità un momento di Adorazione al Santissimo Sacramento offerto per la celebrazione della Domenica della Parola di Dio. In Appendice viene proposta una possibile traccia.
- Fare momenti di Catechesi Biblica.

2. VIVERE LA DOMENICA DELLA PAROLA: qualche spunto per la celebrazione

Vengono ora proposti alcuni suggerimenti liturgici per la Celebrazione della Santa Messa, tuttavia, a discrezione del Parroco, possono essere introdotti altri gesti che sottolineano l'importanza della Parola di Dio nella comunità celebrante – in conformità, naturalmente, con le indicazioni liturgiche vigenti in merito alla celebrazione dell'Eucaristia.

- L'ambone sia ornato e si ponga accanto ad esso il cero pasquale acceso.
- Accanto all'altare, oppure all'ambone, o in un altro luogo appositamente preparato (una cappella, p.e), si prepari un posto visibile da tutta l'assemblea, elevato e ornato, dove si può collocare il testo sacro.
- Su un altro tavolo si dispongano le Bibbie che verranno consegnate ai diversi rappresentanti della Comunità parrocchiale.

Deve essere evidente che, nella Messa, viene preparata la mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo. L'ambone richiama l'altare in quanto il Verbo annunciato dall'ambone si fa "carne" sull'altare. Si può, giustamente, parlare di "due mense": quella della Parola e quella dell'Eucaristia.

Processione di ingresso

La Santa Messa inizia more solito: si favorisca, secondo le possibilità, la processione solenne con il turibolo, la navicella, la croce e le candele, portando l'Evangelario secondo le usanze della Chiesa romana. Il diacono (nella sua assenza, il presbitero può compiere lo stesso segno) porta processionalmente l'Evangelario, tenendolo un po' elevato, se possibile anch'esso accompagnato da due ceri accesi. Giunto in presbiterio, l'Evangelario viene deposto sull'altare, al centro.

L'essere posto sull'altare, conferisce all'Evangelario un onore eccezionale. Essendo l'altare Cristo stesso, soltanto l'Eucaristia e l'Evangelario godono del privilegio di essere posti su di esso. Questa deposizione è simile a un'intronizzazione e all'esposizione del Santissimo Sacramento. Tale gesto, riservato al testo sacro, vuole esprimere la disposizione interiore dei fedeli: la Parola di Dio viene e prende il posto centrale nell'assemblea.

Dopo il saluto iniziale si introduce con queste o simili parole:

C./ In questo giorno la Chiesa celebra la Domenica della Parola di Dio. È una Domenica “dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio” (Aperuit Illis, 3). Apriamo la nostra mente e il nostro cuore per accogliere questa Parola, «lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino» (cfr. Sal 118, 105). Dio, attraverso la sua Parola, desidera rivelarsi e abitare nelle nostre esistenze. Perché possiamo accogliere la sua presenza durante questa celebrazione, riconosciamo di essere peccatori e invochiamo con fiducia la misericordia di Dio.

Atto penitenziale

Segue l'atto penitenziale, che potrebbe essere il seguente:

C./ Signore, che sei la Parola di Dio fatta carne, Kyrie eleison

C./ Cristo, che ai ciechi ridoni la vista con la forza della tua parola, Christe eleison

C./ Signore, che liberi le nostre vite dal peccato, Kyrie eleison

C./ Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Si canta il Gloria e poi inizia la Liturgia della Parola more solito.

Liturgia della Parola

Dal momento che proclamare la Parola assume il valore di un avvenimento salvifico, nel quale si attualizza la storia della salvezza, è bene prestare la massima cura nella proclamazione della Parola di Dio. Essa non è una semplice lettura del testo, ma piuttosto l'annuncio di una presenza, è Dio che fa conoscere la sua opera salvifica. Quindi, il lettore è il primo mediatore della Parola di Dio, colui che deve aiutare l'assemblea liturgica ad accoglierne il messaggio e a custodirlo per tradurlo in vita.

Il Lezionario è il libro liturgico che raccoglie tutta la Parola di Dio annunciata nelle celebrazioni eucaristiche. Il Lezionario dovrà, pertanto, essere degno, decoroso e bello, atto a suscitare il senso di Dio che parla al suo popolo. Per questo non sono adatti alla proclamazione della Parola di Dio altri sussidi pastorali sostitutivi, come ad esempio i "foglietti", che dovrebbero essere destinati ai fedeli soltanto per la preparazione e per la meditazione personale delle letture. Lo stesso libro liturgico, dovrebbe essere come l'epifania della bellezza di Dio in mezzo al suo popolo.

Per la proclamazione del Vangelo, viene portato processionalmente l'Evangeliero dall'altare all'ambone, dove viene incensato. Durante il «Canto al Vangelo» il turiferario si reca alla sede, per l'infusione dell'incenso; si recherà, quindi, con il diacono o con il presidente, all'ambone per l'incensazione e per la proclamazione.

Il saluto e l'annuncio iniziale: «Dal Vangelo...» (e quello finale «Parola del Signore») sarebbe bene proferirli in canto per sottolineare l'importanza di ciò che viene letto.

Se la celebrazione è presieduta dal vescovo, al termine della proclamazione, il presbitero o il diacono porterà al vescovo l'Evangeliero da baciare.

È bene che in questa occasione il celebrante impartisca anche la benedizione al popolo.

«Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo» (Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 29). Quando il presbitero o il diacono riprendono l'Evangeliero dall'altare, si vuole significare che le parole lette successivamente non sono le loro, ma di Gesù, Signore della storia e della Chiesa. Alla proclamazione del Vangelo va riservata la massima attenzione, per questo, è bene che sia preceduta dall'incensazione.

Intronizzazione della Parola di Dio

Al termine della proclamazione del Vangelo il ministro, dopo aver baciato il testo sacro, processionalmente lo colloca sul trono, dove viene aperto e incensato. Questo trono può includere candele, fiori o vasi di piante.

Segue l'Omelia.

Durante i grandi Concili ecumenici, nasce la tradizione di deporre l'Evangeliero su un tronetto, per accentuare il primato della Parola di Dio. Questo è successo anche nel Concilio Vaticano II.

Consegna della Bibbia

Al termine dell'omelia, si può consegnare a tutti i presenti (oppure solo ad alcuni) il testo della Bibbia (oppure uno dei suoi libri come, per esempio, uno dei Vangeli). Dopo un breve momento di silenzio meditativo, il celebrante introduce:

C./ Carissimi, l'evangelista Giovanni ricorda che «Questa è la vita eterna: che conoscano te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Anche noi vogliamo conoscere Dio che si è rivelato attraverso la sua Parola. Vogliamo pertanto accogliere la Parola, sentendo l'importanza della sua lettura quotidiana, per vivere sempre più uniti a Cristo Gesù.

Per questo rivolgiamo adesso a Dio la nostra preghiera.

Dopo un breve momento di preghiera silenziosa, il celebrante, con le braccia allargate, recita:

C./ Padre della luce,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
per tutti i segni del tuo amore.
Tu hai fatto rinascere questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
nel grembo della Chiesa madre
e ora li chiami ad ascoltare e annunziare la Parola che salva.

Gesù Cristo che è tuo Verbo fattosi uomo,
li guida alla conoscenza del mistero
nascosto ai dotti e agli intelligenti
e rivelato ai piccoli.

Fa' che aprano i loro cuori
per comprendere il senso delle Sacre Scritture.
Fa' che diventino testimonianza viva del Vangelo,
che leggeranno da questi libri.
Interceda per loro Maria, Madre della Sapienza,
che per prima ha accolto nel suo grembo materno
il Verbo che si fece carne.

Il tuo Santo Spirito doni a ciascuno di noi
la grazia di collaborare in semplicità e letizia
alla proclamazione della tua Parola, a gloria del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il celebrante si reca al tavolo dove sono disposti i testi da consegnare, li prendi e li distribuisce ai fedeli. Mentre consegna il testo, dice:

C./ Ricevi le Sacre Scritture,
leggi, annunzia e testimonia con gioia la Parola di Dio.
Si risponde: Amen.

Consegnare la Bibbia ai fedeli diventa un atto
d'affidamento, in cui la Parola di Dio si abbandona nelle
mani degli uomini, che d'ora in poi ne sono responsabili per
l'accoglienza e la trasmissione. Per trasmetterla, bisogna
prima riceverla. Sarà perciò «un vano predicatore della
Parola di Dio all'esterno chi non l'ascolta di dentro»
(Sant'Agostino, Serm. 179,1).

Terminata la distribuzione dei testi, la Santa Messa procede more solito con il Credo e la Preghiera dei fedeli.

Preghiera dei fedeli

Si potrebbe usare la seguente preghiera dei fedeli, modificandola secondo le necessità della comunità:

C./ Cari fratelli e sorelle, raccolti nell’assemblea per celebrare i misteri della nostra redenzione, supplichiamo Dio onnipotente, perché attraverso la sua Parola, sia rinnovato il nostro cammino verso la santità. Preghiamo insieme e diciamo:

Fa di noi, o Signore, annunciatori della tua Parola!

1. Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché amino ogni giorno di più la Parola di Dio e, meditandola profondamente, possano condividerla con gioia alle persone a loro affidate. Ti invochiamo.
2. Per i lettori e i catechisti che oggi riceveranno il loro ministero, affinché, approfondendo ogni giorno la Parola di Dio, si configurino con essa e la trasmettano con la testimonianza della propria vita. Ti invochiamo.
3. Per i genitori perché, illuminati e rafforzati dalla Parola di Dio, abbiano la sapienza di guidare i propri figli, trasmettendo loro la fede in Cristo. Ti invochiamo.
4. Per l’intera comunità cristiana che ascolta Dio raccolta attorno alla sua Parola, perché cresca nell’unità e dia un’autentica testimonianza dell’amore di Dio. Ti invochiamo.
5. Per la Chiesa, chiamata ad essere unita in Cristo, perché, nell’ascolto della Sacra Scrittura sappia scoprire il cammino per giungere a un’unità autentica e solida. Ti invochiamo.

6. Per ciascuno di noi perché apriamo il nostro cuore alla Parola di Dio e così lavoriamo insieme ogni giorno per costruire la pace. Ti invochiamo.

C./ Ascolta, Padre misericordioso, queste preghiere che ti rivolgiamo con fede per mezzo del Figlio tuo, Verbo fatto carne, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione solenne

Il sacerdote stendendo le mani dice:

C./ Dio, che ha manifestato la sua verità e la sua carità in Cristo, vi faccia apostoli del Vangelo e testimoni del suo amore nel mondo.

Amen.

C./ Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa di essere presente sino alla fine dei secoli, guidi i vostri passi e confermi le vostre parole.

Amen.

C./ Lo Spirito del Signore sia sopra di voi, perché camminando per le strade del mondo possiate evangelizzare i poveri e sanare i contriti di cuore.

Amen.

C./ E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

Amen.

3. LA PAROLA DURANTE TUTTO L'ANNO

È bene ricordare che lo svolgimento del programma non è lo scopo in sé di questa Domenica. Bisogna favorire, piuttosto, l'incontro continuo, personale e comunitario, con la Parola di Dio. Sappiamo bene che ascoltare, condividere, vivere e annunciare la Parola di Dio non è compito di un solo giorno, ma di tutta la nostra vita. Potrebbe essere di aiuto promuovere diverse iniziative bibliche durante l'anno e offrire un'opportunità di formazione permanente dei fedeli.

Formazione di lettori

È fondamentale che le comunità ecclesiali si impegnino nella formazione ai fedeli che esercitano il compito di lettori nelle Celebrazioni Liturgiche, perché essi siano veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata.

Portare la Parola “in tasca”

Avere l'abitudine di portare sempre un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per poterlo leggere durante la giornata. Ci sono diversi edizioni del Nuovo Testamento o del Vangelo, in volumetti agili, versione tascabile, che facilmente ci stanno nelle nostre borse o zaini e che possiamo portare sempre con noi.

Portare la Parola nel telefonino

Si può facilmente avere la Bibbia nel telefonino per consultarla in qualsiasi momento, esistono diverse applicazioni e pagine internet in diverse lingue, non solo con la Bibbia ma anche con le letture della Santa Messa per ogni giorno, pagine dove leggere o ascoltare la Parola di Dio, pagine con commenti e riflessioni della stessa. Si può mettere anche un

promemoria nelle notifiche per avere un momento al giorno per incontrare la Parola di Dio, così che ci accompagni ovunque si vada.

Gruppo biblico

Si potrebbe organizzare un gruppo nella comunità ecclesiale, a scadenza settimanale o mensile, che organizza momenti formativi o culturali di approfondimento della Sacra Scrittura, e momenti di *Lectio divina* comunitari. Gli incontri devono essere adattati secondo le caratteristiche del gruppo (fascia d'età, maturità spirituale, ecc.).

Rosario meditato

Un'altra fonte per pregare con le Scritture è la varietà di preghiere cattoliche tradizionali, come il Rosario. Essa è una preghiera evangelica di marcato orientamento cristologico, definita da San Giovanni Paolo II come “compendio del Vangelo”. Infatti, ha un carattere essenzialmente contemplativo, dal momento che ci fa entrare nella la meditazione dei misteri della vita del Signore, accompagnati da Colei che al Signore fu più vicina. Per dare fondamento biblico e maggiore profondità alla meditazione, è utile che l'enunciazione del mistero sia seguita dalla proclamazione di un passo biblico corrispondente. È opportuno che, dopo l'enunciazione del mistero e la proclamazione della Parola, per un congruo periodo di tempo ci si fermi a fissare lo sguardo sul mistero meditato, prima di iniziare la preghiera vocale.

APPENDICE 1

QUALCHE SPUNTO PER UNA BUONA PRASSI

Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II l'espressione "liturgia della Parola" è diventata di uso corrente, per indicare sia la prima parte della messa, sia altri momenti celebrativi ecclesiali - connessi o no con riti sacramentali - incentrati sulla lettura/proclamazione di testi biblici.

Malgrado l'uso comune, però, non è così ovvio e scontato quale sia il significato preciso di questa espressione...

Dire "liturgia della Parola", infatti, non equivale a dire semplicemente "lettura (ed eventuale spiegazione) della Bibbia"; così come dire "parola di Dio" non equivale a dire semplicemente "la Bibbia" ...

Una professione di fede in atto

Nella "liturgia della Parola" la Chiesa celebra la Parola di Dio quale fonte e fondamento del proprio esistere e del proprio essere.

Non è solo importante il contenuto delle singole letture bibliche, ciò che conta in una liturgia della Parola è il gesto rituale che l'assemblea compie: la comunità radunata si mette in ascolto della Parola, che risuona attraverso le Scritture, proclamate dalla voce dei lettori. È il fatto stesso di celebrare una liturgia della Parola (proclamazione pubblica di letture bibliche, salmo, acclamazioni, omelia...) a costituire un atto significativo e impegnativo per una comunità cristiana.

Una voce che risuona per tutti

Le diverse letture della messa mettono in risalto la dimensione storica della Parola: prima di Cristo (AT), in Cristo (Vangelo), nella Chiesa (Lettere)..., mentre l'omelia ha il compito di esplicitarne il valore di perenne attualità e presenza. La voce dei lettori e le parole di chi tiene l'omelia ci fanno passare dal testo scritto al dialogo di salvezza.

Proclamando le Scritture o predicando nell'assemblea si dà voce alla Parola. È una mediazione carica di responsabilità: si tratta di trasmettere e comunicare fedelmente tutta la forza della parola di Dio; e di favorire al massimo la disponibilità di tutta l'assemblea ad accogliere la Parola nella mente, nel cuore e nella vita.

➤ **Alcune domande...**

- *Conosciamo e frequentiamo la Parola di Dio? Siamo soliti leggere e meditare la Liturgia della Parola durante la settimana?*
- *L'ascolto e la meditazione della Scrittura è per noi un momento di incontro vero e fecondo con il Signore?*
- *Cosa curare per migliorare la proclamazione delle letture nell'assemblea domenicale?*

➤ **Agire insieme ...**

Oltre l'improvvisazione: predisporre un piccolo gruppo di lettori che a turno si preparano e proclamano la Parola di Dio ad ogni Messa.

Una Parola da ascoltare

Non ci può essere dialogo senza ascolto reciproco. L'ascolto è un atteggiamento-chiave della Bibbia, è un passaggio obbligato per vivere la fede e quindi un atteggiamento essenziale della liturgia cristiana. Un buon ascolto presuppone un buon dire, più esattamente un buon proclamare. Difatti, ci si è mai interrogati perché si proclama la Parola? Sarebbe così facile, soprattutto oggi, dire ai fedeli: «Prendete il vostro messalino o il foglio e leggete ciò che ci dice s. Paolo oggi». Proclamare è un gesto simbolico al quale corrisponde quello dell'accoglienza della Parola.

Sacramentalmente, la proclamazione manifesta anche che la parola di Dio è un dono che viene d'altrove, dall'alto, da un Altro. Non tenendo

conto che i fedeli potrebbero avere il testo in mano o, più semplicemente, che potrebbero conoscerlo già, si simbolizza questo dono che viene da un luogo (l'ambone) così come poi il pane eucaristico verrà dall'altare.

La lettura è atto individuale. Nell'assemblea, l'ascolto è comunitario. È la Chiesa che ascolta il suo Dio e non un accostamento di fedeli isolati nella loro lettura. Come l'accoglienza del pane eucaristico, l'ascolto della Parola è comunione.

Incontrare la voce di Dio nel silenzio

Chi vuole ascoltare deve tacere. Se la liturgia non è il luogo della meditazione solitaria («quando preghi, entra nella tua camera», Mt 6, 6), è sempre nel silenzio del cuore che la Parola divina ha tutto il suo peso. È a questo prezzo che essa risuona per ogni membro dell'assemblea nella sua relazione personale con Dio e nella sua situazione di uomo e, di cristiano. Il silenzio «spirituale» deve essere sostenuto e manifestato dal silenzio «fisico», di cui conviene esaminare molte forme.

Ascoltare in silenzio

“Bisogna anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ricorre nelle singole celebrazioni. Così aiuta ciascuno (...) a riflettere brevemente, terminata la lettura o l'omelia, su ciò che ha ascoltato” (OGMR 23).

Potremmo dire che il rispetto di questa raccomandazione si sta diffondendo, almeno per l'omelia. A proposito: evitiamo di fare percepire l'omelia come una parte staccata della Messa: niente Amen finale, lasciamo anche perdere qualche giaculatoria...

Più rara è la pratica del silenzio dopo l'una o l'altra lettura, sia perché è stata molto densa, sia perché le si vuole dare un impatto maggiore.

Con calma...

Per essere concreti: quando termina la prima lettura, perché precipitarsi sul salmo?

E quando questo giunge alla fine, perché attaccarci subito la seconda lettura senza il minimo «respiro»?

Se la Parola è stata ben proclamata (evidentemente!), lasciamola risuonare, anche solo per un istante, sotto le volte e soprattutto nei cuori.

Se avessimo per la Parola altrettanto rispetto che per il Pane Eucaristico!

Anche l'occhio (e il corpo) vuole la sua parte

Il silenzio non può essere reale se non è accompagnato da una immobilità dell'assemblea – sempre relativa – nello spazio della celebrazione. Il fedele come potrebbe ascoltare pienamente quando vede davanti a sé un presidente o un animatore armeggiare con Messale, microfono, testo degli avvisi?

Come potrebbe essere attento a tutta una lettura se due righe prima della fine vede già il salmista raggiungere il suo posto? Inoltre, questo modo di fare ha lo svantaggio di dare l'impressione di essere un «funzionario», preoccupato unicamente di assolvere al proprio compito senza sentirsi toccato dall'insieme della liturgia. Certamente, sono necessari gli spostamenti. Per esempio, bisogna pure che il lettore vada all'ambone, ma lo faccia quando l'azione precedente è terminata. La sua andatura non deve distruggere, con la precipitazione o l'eccessivo rumore, il clima di ascolto.

Ascoltare con il corpo

Per l'evangelista Luca, stare seduto ai piedi del Signore (Lc 8, 35 e 38; 10, 32; At 22, 3) è l'atteggiamento tipico del discepolo. È in questo modo che anche noi ascoltiamo la Parola e l'omelia e che cantiamo il salmo.

La Parola e le nostre parole

L'accoglienza della Parola può essere disturbata dall'abbondanza delle nostre parole: presentazioni prolisse e superflue delle letture, spiegazioni diverse, indicazioni tecniche ingombranti. Occorre verificare rigorosamente la necessità di tali interventi e la validità di molte abitudini prese in questo campo.

Armonia di elementi

Una celebrazione non si risolve nel semplice susseguirsi di elementi diversi: letture, canti, preghiere. Si tratta piuttosto di una azione profondamente unitaria, che si svolge secondo un dinamismo interno di progressione ed esprime un preciso significato. Non basta compiere con esattezza i vari riti l'un dopo l'altro. A somiglianza dell'azione che si svolge in un dramma, occorre seguire i momenti successivi di questa azione e il filo conduttore che li lega, lasciarsi condurre dal gioco dei diversi fattori verso il fine inteso dalla rappresentazione; nel nostro caso: il fine inteso dalla celebrazione. In questa tutto è ordinato a che la parola divina penetri sempre più profondamente nella vita del popolo di Dio e vi porti frutto. Con i riti iniziali l'assemblea è stata costituita e preparata ad accogliere la parola di Dio.

La prima lettura inizia la liturgia della Parola: un lettore la proclama dall'ambone. Segue allora il salmo con il quale il messaggio della lettura è ripreso liricamente dall'assemblea. Già la parola di Dio 'fa presa' sull'assemblea e vi suscita una risposta. Per mezzo della forma responsoriale del salmo, un dialogo si svolge fra Dio e il suo popolo. La seconda lettura porta una nuova proposta, spesso contrastante, del messaggio rivelato, che raggiunge così una maggiore intensità. Poi l'assemblea intera si alza in piedi per acclamare (con l'alleluia, o con un altro canto) il Signore che viene nell'annuncio della Buona Novella.

L'importanza del vangelo è sottolineata in vario modo (è letto da un diacono o da un presbitero, è preceduto e seguito da dialoghi e acclamazioni di tutta l'assemblea, eventualmente preparato da una processione con lumi e incenso che accompagna il libro portato dal ministro al luogo della proclamazione). Dopo l'annuncio del vangelo l'assemblea può esprimere la propria adesione nella fede per mezzo di una breve acclamazione, o anche con un canto più ampio, per esempio nei giorni di festa. Allora il presidente dell'assemblea "spezza il pane della parola" ai fedeli presenti, rivolgendosi a loro con l'omelia. È opportuno che una pausa di silenzio permetta a ciascuno di ripensare nel proprio cuore ciò che ha ascoltato, e di confrontare sinceramente la propria vita con il vangelo.

Il simbolo della fede «ha lo scopo di suscitare nell'assemblea, dopo l'ascolto della parola di Dio nelle letture e nell'omelia, una risposta di assenso, e di richiamare alla mente la regola della, fede» (PNMR 43). La CEI ha stabilito che, specialmente in Quaresima e nel tempo di Pasqua, si possa usare la formula breve, il Simbolo degli Apostoli.

Allora il presidente dell'assemblea invita alla preghiera. La parola ritorna al Signore come domanda e supplica per la Chiesa e il mondo intero. Colui che presiede conclude, e l'assemblea ratifica la preghiera con l'ultimo Amen.

Una buona celebrazione dovrebbe permettere la maturazione della parola di Dio, che, una volta gettata nel solco della nostra vita, deve essere accolta con fede per germogliare nella speranza e fruttificare nella carità.

Qualche provocazione...

I libri, dai quali si desumono le letture della parola di Dio, devono, unitamente ai ministri, ai gesti rituali, ai luoghi e ad altri particolari, suscitare negli ascoltatori il senso della presenza di Dio che parla al suo

popolo. Si deve quindi procurare che anche i libri, essendo nell'azione liturgica segni e simboli di realtà superiori, siano davvero degni, decorosi e belli. Ai libri delle letture poi, predisposti per le celebrazioni, non si sostituiscano, per rispetto alla dignità della parola di Dio, altri sussidi pastorali, per es. foglietti destinati ai fedeli per preparare le letture o meditarle personalmente (Introduzione al Lezionario, n°35. 37). “Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno”.

Una formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede.

La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della Liturgia della Parola e le motivazioni del rapporto fra la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica. La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione.

➤ **Alcune domande**

- *Cosa favorisce un ascolto profondo e cosa invece lo ostacola?*
- *Che differenza c'è tra la proclamazione della Parola e un momento di catechesi?*

➤ **Agire**

- *Come è messo l'impianto acustico? I lettori sanno usare il microfono?*
- *Quando abbiamo organizzato l'ultimo corso lettori in parrocchia?*

APPENDICE 2

ADORAZIONE EUCARISTICA BIBLICA

Esposizione del Santissimo Sacramento

Il presente testo è una proposta che dovrebbe essere successivamente concretizzata e inculturata, a seconda delle tradizioni locali. Radunati i fedeli e iniziato un canto, il ministro si avvicina al Tabernacolo. Porta il Santissimo Sacramento e lo depone nell'ostensorio. In ginocchio, il ministro incensa il Santissimo Sacramento.

C./ Signore, contempliamo la tua presenza reale in questo Santissimo Sacramento e ti ringraziamo per averci chiamati ad essere davanti a Te. Ci riuniamo confidando in Te e nella tua Parola. Prepara la nostra mente e il nostro cuore a ricevere le grazie che hai preparato per noi in questo momento. Fa' che siamo consapevoli in ogni momento di essere davanti a Te e al tuo infinito amore. Apri la nostra comprensione e la nostra volontà per ricevere la tua Parola e annunciarla con la nostra vita.

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Lettore: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”. (Gv 1,14)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Lettore: “Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». (Lc 24,32)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ *Il Santissimo e divinissimo Sacramento.*

Lettore: “La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre”. (Col 3, 16-17)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

Lettore: Ascoltiamo e accogliamo la Parola di Dio, sempre viva ed efficace. Lasciamo che risuoni dentro di noi e illumini le nostre vite.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli. (cfr. Lc 24,32)

Alleluia.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-5.9-11)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Io sono la vita vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane

nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. Parola del Signore.

Riflessione guidata

Lettore: Nell'ambito della Domenica della Parola di Dio celebriamo questo momento di adorazione, che quest'anno si ispira al testo: “La parola di Cristo abiti tra voi” (Col 3,16). Davanti a Gesù Eucaristia riflettiamo:

1. In Gesù, il Dio invisibile si è fatto vedere e sentire. Quante parole e quante azioni di Gesù hanno potuto udire e vedere gli apostoli! Molte di queste sono state attestate nei Vangeli, nei quali possiamo contemplare Gesù attraverso la sua Parola. Gesù continua a parlarci e continua ad agire nella nostra vita. (*momento di silenzio tra ogni punto*)
2. Gesù ha toccato i cuori di tanti di coloro che si sono incontrati con Lui nel Vangelo. Questi hanno capito che avere un rapporto di amicizia con Gesù implica fidarci nella sua parola, riconoscendo che solo Lui ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68). “Cristo è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33)” (Evangelii Gaudium, 11).

3. “La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza”, è l’invito che oggi riceviamo dall’apostolo Paolo. Il Santo Padre Leone XIV, all’inizio del suo pontificato ci invitava tutti: “Guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola!” (Omelia 18 maggio 2025). Lasciamo che oggi Lui ci rivolga la sua Parola. Il suo parlare è sempre con amore e autorità trasformante: “di' soltanto una parola”, come diceva il centurione romano. Una sola! Ha avuto una parola per Levi a quella tavola; una per Zaccheo su quel Sicomoro; una per Pietro, Giacomo e Giovanni in riva al mare; una per Maria fuori dal sepolcro... Ne ha una anche per noi. Lasciamo che Lui ci parli al cuore e facciamoci rimanere e dimorare nella sua Parola.

4. Ascoltiamo ancora le parole del nostro Papa Leone XIV: “Oggi, molto spesso, perdiamo la capacità di ascoltare, di ascoltare davvero. Dimentichiamo di ascoltare il nostro cuore ed è nel nostro cuore che Dio ci parla, che Dio ci chiama e ci invita a conoscerlo meglio e a vivere nel suo amore. Possa la Beata Vergine Maria, Madre di Dio e grembo nel quale il Verbo di Dio si è fatto carne, insegnarci l’arte dell’ascolto, rafforzarci nell’obbedienza alla sua Parola e guidarci a magnificare il Signore (cfr. Lc 1, 46).” (Papa Leone XIV, Discorsi del 5.7.2025 e 17.11.2025)

Preghiera personale

In questo momento, si potrebbe consegnare ai fedeli la citazione biblica di Col 3,16 (“La parola di Cristo abiti tra voi”) stampata per favorire la preghiera personale. Nel frattempo, si può accompagnare il silenzio con una musica adatta.

Silenzio orante

Canto

Preghiere comunitarie

L./ Tu che sei stato contemplato dai pastori e dai magi a Betlemme...

R./ **Fa' che ti scopra nella mia vita, Signore.** (cfr. Mt 2,11)

L./ Tu che hai mostrato la tua gloria sul Tabor...

R./ **Fammi godere le gioie di ogni giorno, Signore.** (cfr. Mt 17,1s)

L./ Tu che hai chiamato i tuoi discepoli sulla riva del lago...

R./ **Fa' che anche io ascolti la tua chiamata, Signore.** (cfr. Mt 4,18-22)

L./ Tu che hai visto la creatività di Zaccheo...

R./ **Fa che ti offra i miei sforzi, Signore.** (cfr. Lc 19,1s)

L./ Tu che, toccando i sordi, mostrasti loro la tua vicinanza...

R./ **Fa' che io accolga la tua Parola.** (cfr. Mc 7,33)

L./ Tu che hai cambiato l'orizzonte della vita di Matteo...

R./ **Riempি di senso la mia vita, Signore.** (cfr. Mt 9, 9-13)

L./ Tu che, rivolgendoti a Lazzaro, lo hai riportato in vita...

R./ **Incoraggia il mio fervore e desiderio di santità, Signore.** (cfr. Gv 11,1s)

L./ Tu che, spiegando le scritture ai tuoi discepoli lungo il cammino, hai trasformato la loro tristezza in gioia...

R./ **Accendi in noi l'amore per la tua Parola e la certezza della tua presenza.** (cfr. Lc 24,13-35)

Canto

C./ Ti ringraziamo Signore perché ci sei sempre vicino, in particolare nell'Eucaristia e nella tua Parola. Vogliamo rivolgerti in ogni momento a Te, Parola di Vita Eterna, accoglierti con fede e semplicità, condividerci con gli altri con entusiasmo, vivere la tua Parola nella quotidianità e

annunziarti con coraggio. Con la fiducia dei figli e con le tue stesse parole osiamo dire:

Padre nostro...

Benedizione

Al termine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si avvicina all'altare; si canta Tantum ergo o un altro canto appropriato. Intanto, il ministro, inginocchiato, incensa il Santissimo Sacramento. Poi si alza e dice:

+ Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R./ Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio o la pisside e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

Acclamazioni

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione

Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono che ha impartito la benedizione, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

